3

Lettera dell'Ill.mo Mons.r Vescovo di Mantova Scritta
al Pod.r di Milano c.a la morte del Duca
Vincenzo, et Sponsalitio della Prpessa di
Mantova, con il Duca di Rebel
et nella quale anco si prova come il Re di
Spagna non ha raggione alcuna di far
guerra alli Stati di Mantova, et Mon=
ferrato, et che il S.r Duca di Nivers
e legmo Successore, et herede
delli Soprad.i Stati

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

Ill.mo et Ecc.mo Sig.re

Con certa fede che l'E. come Gran Cav.re et Ministro
eminente de l'Re Cattolico, debba aprir benigna-
mente l'orecchie alle ragioni, con le quali
si ha procurato provedere alle disauenture
di questi stati, e bene compatire, et approuare
respettiuamente li successi passati; Io che uesto
habito di uerità, et di giustitia, prendo ar-
dire col presentarle il fatto de principali
accidenti, aggiongere ragioni onde si spera
il patrocinio di V.E., et non si faccia alcun'
pregiuditio a' detti stati.

S'infermo a' morte fin' al principio de l'anno
mese il Ser.mo Vincenzo Gonzaga della linea
di Guglielmo Duca patrone di Mantoua
et di Monferrato, et essi intieramente
capace, che mortal'era il male, si fippone

di morir con tal gloria, che immortale ne
rimanga la fama de suo nome, e con
tal fine —

Primieramente si applegna nelle mani di Dio,
et stabilisce ordini opportuni in riguardo
alla propria conscienza, si che più agevol-
mente poi possa attendere alla dispone
dell'altre cose, che all'anima si denono
pappartre, il che si vedendo il Testam.to fuo.

Poi fatto riflesso alli Stati, et Stati in Italia di
consideratione insigne, fisso l'occhio all'
ordine di natura, e delle leggi, con le quali
scoprendo ill.re Duca di Schiavonia, et
naturale successore ne detti stati, tale lo
dichiara, et in luogo del padre absente instituisce
questa ragione nell'intentione al figliuolo

ill.re

; Il Duca di Retel pretende, et già anni sono
da S. S.tà in Italia trattenuto con il fine med.mo
inteso che succedesse quello che poi è
succeduto

Egli giornalmente scorgendo il male a disperata
salute, per meglio assicurar le cose, pochi
giorni prima di morire, spedisce a Roma,
supplicando a N. S.re Papa Urbano 8.o, che
vedendo egli in pericoloso stato di vita vo-
glia compiacersi, che tra il Duca di Retel
et la S.ra Donzella Maria di Mantoua possa
seguir matrimonio, mediante la dispensa
di S. S.tà sopra li gradi dell'affinità, et
consanguinità, che passa tra loro in 3.o
et 4.o grado, et sopra ogn'altro impedimento
ad ogni buon fine

Intanto (ridotto il fatto Sig.re al fine della
vita, in euidentia magg.e della prudente diuina-
tione già fatta, consegnò il gouerno dell'armi,
e della Città all'Ill.mo Duca di Rebel, in mano di
cui in luogo, et ordine del padre, fece dalli
proc.ri della Città giurar la fedeltà, et già ui
erano li sufficienti mandati di procura.
Et egli a poco a poco mancando, con generoso
coraggio, munito delli San.mi Sacram.ti ne
andaua al Cielo. Quando il giorno di Sabato
uerso la sera inaspettatam.te giunse un'Corr.e
che portò (quasi non fo dal Cielo) il Breue
Apostolico, con tutte le opportune dispensationi
di N. S.re sopra il matrim.o desiderato dal
Sig.r Duca di Rebel, et Reuerenda
Maria, con la uenuta del quale S.A.

ujuere

ripreseı tanto di spirito, et era in angonia,
che subito commandò l'essecutione di
esso Breve; in vigore delquale furono
per mano mia congionti in matrim.°
Fù cosa notabile, che havendo S.A. con
prudenza inesplicabile per fondamento
reale di questo matrimonio, che fusse
quell'unico rimedio, con il quale si
consolidasse la pace d'Italia, e la
quiete di questi Stati tanto tempo
sospesi. Iddio benedetto tornò il sentim.to
et buon giuditio nel d.° Sig.re, sì che
potè sentir la nuova delsposalitio
fatto; sicome sendosi Iene fatta
relatione, dà se med.mo verso le cinq.

B

hore di detta notte, quelle voce, gesti,
parole interrotte, et alzare le mani
et gl'occhi al Cielo, nere se intelligibili
grabie a Dio, et dopò l'angonia di
tre altre hore, lasciare le redine
alla morte, perdè li sentimenti alle
otto hore della notte immediate è
seguente il giorno di Natale; spi-
rando l'anima a Dio, la più
compostà, la più generosa, che
potesse cadere, d'uscir del pecto
di Christiano, et Catolico Signore;
Perdita, non è dubio, deplorandà
da Cinque qualità del defonto Impe
ma che però riuscì à questo proposito
meno

meno amara, per la peculiar, è vera
prudenza del medesimo, mediante il
matrimonio accennato, con il quale
in un'medesimo tempo garreggiando
lacrime, et allegrezza, morte, et vita
in un mare di giubbi dolori ne ha
vittoriosa la vita, et l'allegrezza,
perche fù di probabile argomento
non meno la salita del Sig.r Duca
Vincendo all'Isola, che evidente la
contenuta tranquillità in quelli
stati delli Ser.mi Sposi, per il cui
congiongimento con pacifico silentio
ne godrà Italia, et l'autentica
probatione di N. S.re con il benigno

Apostolico Decreto a sfida l'universal
applauso ancora del Mondo —
Ma interrompè il gran concerto una voce
sparta, che V. E. forti et tenda dubio
mal'informata da qualche appas=
sionata persona, persi a' contemplat.re
d'essa, con il manto dell'autorità
Regia, mover l'armi a questo Stato
come che sia molto offesa la Regia
Maestà, a cui pure questi Ser.mi Prẽpi
portano, et vogliono eternam.te por=
tare quel dovuto ossequio, che
hanno per tanti secoli inviolabilm.te
tutti li precessori della Casa Gonzaga,
et si può argomentare la natina

osservanza

osseruanza loro, et per quanto s'hà potuto penetrare vi sono li fondam.ti che suegliano questo sospetto, et che ne possono consigliare V. E.

Il primo, che sendo questi Stati Imp.li et finita sin hora la linea regnante, non poteua il S.r Duca Vincenzo lasciar herede alcuno, senza partecipatione dell'Imperatore per necessità, et del Rè Cattolico per conscienza.

Il secondo che non è ragioneuole, per rispetto del med.mo Rè Catt.co, a cui come Zio di d.a Sig.ra prima se ne doueua dar parte.

3.a Che però era il douere di riporre la

da Sig.ra Principessa in luogo certo, et non sospetto, fin' à più matura deliberatione.

Ragioni, che in vero sono così lontane dall' equità, che quando V. E. ci haurà fatto magg.r riflesso, son' sicuro che le chiamerà pretesti, et lei comprouerà affatto, sicome la supplico ad applicar l'animo alle seguenti risposte. —

Al primo si risponde, che la dichiaratione de successore fatta dall' S.r Duca Vincenzo, non fù institutione d'herede, mà alla fine di suellere, et sradicar qualsivoglia capricciosa pretentione di chiunque s'appoggiasse all'ingiusta propositione. Violandu alle Jus regnandi

causa

causa; et per consolidar in fede li sud-
diti, appresso de quali in universale
non essendo così manifeste le ragioni
di stato, restano consenti d'accettar
per leggi loro la volontà del suo
Prencipe naturale.

Che nel rimanente qual necessità
dunque vi sia di dichiaratione,
et molto meno d'Instit.ne d'herede,
se Dio, la natura, et le leggi
hanno fatto prone legno di questi
stati il Duca di Nivers, non è forsi
egli vero figlio di Lodovico figlio
di Federico Primo Duca, et della
Paleologa, che portò in casa Gonzaga

31

Stato del Monferrato; per qual ca-
gione dunque estinta la linea di
Guglielmo, non deue succedere la
linea di Lodouico più prossimo agnato
dell'ultimo Duca de fonso —
All'Imperadore poi dare li doueri onoreuoli
come patrone diretto, e'il douere, et
sarebbe sacrilegio il non farlo, ma'
che necessità u'era di preuenirlo
Al Re Catolico dare ogni conueniente sicu-
rezza non si niega, ne' si dubita, ma'
si desidera, et si ambisce, dalla cui
clemenza pretende questa Ser.ma
di dipendere omninamente, con l'
esposizione della mia, suddita, et

Stati

Stati in suo Real servitio. Ma' particolar
carico della suddetta provisione del Sig.r
Duca de Fonso, lasciar di metter in
sicuro il tutto, la med.ma Regia M.tà
Cattolica, che così saviamente governa
la sua Monarchia, non haverebbe pro=
nato per buon' consiglio, et con le med.me
ragioni ——

Si risponde alli secondi, per quel che tocca
d' haver partecipato ó nó ai med.mo
Rè il matrimonio di questi Ser.mi Sposi
et poi s'aggionge, che siccome tre
fondamenti si sarebbono avanti
la morte del Duca Vincenzo apporti
già che il testamento non era ancora

aperto; quando si sono penetrati, e così
conosciuti dal molto giuditio di S. A.
sono stati col fatto in contrario reietti,
fatto che doveva per ogni raggion
di stato esser secreto, perchè non fusse
ò malignamente impedito, ò violente
mente interrotto, nè fù nequitia
nè irreverenza, ma generosità mera
vigliosa del S.^r Duca Vincenzo, il
quale, non piacendo à Dio di con
ceder à lui per moglie la d.a S.^ra Infanta,
ch'egli à notitia di tutto il Mondo
desiderava, pro bono pacis et pure
nessuno parlava, sarebbe voluto
avanti di morire collocarla nel Principe
successore.

successore per il med.mo fine di pace, et

perche sua degnamente meritava a

quella signora, ch'egli hà sempre

et come nepote, et come sposa teneramente

amata. per il qual medesimo

fine non si è tampoco participato q(ues)to

alli Ser.mi Duca, et Infanta di Savoia

madre, et avo, anzi neanco se ne diede

parte all'Ambasciator della M.tà X.ma,

nè à quello di Savoia, che pure sono

di presente alloggiati in questa Corte

et diversamente interessati, sin' tanto

che non fù il negotio spedito affatto,

ne però è il dovere d'ascriver à

mancamento quello, che con fonde

considerationi di ragioni di Stato

era più noto al S.r Duca defonto,
che à qualonque altro.

Si è fatto ciò con tanta intentione, con grandezza della S.ra Prencipessa, con benef.o universale, con probabile supposito di gusto nelli potentati presenti, et senza danno, ò pregiud.o d'alcuno, meno poi del Rè Catt.co, il qual altro non pretende, che l'ossequio il quale non si niega, et non si deve negare.

Il terzo fondamento vero, et infragabile è la risposta per decreto Imperiale alla S.ra Imperatrice Maria, e'sem(pre) stata in questa Casa, et vi è stata in età fanciullesca, puerile, nubile, et

adulta

caduta, ci è stata in presenza delle Duchesse di Mantova, et in absenza, et sempre riverita da V.ra Sig.ria, nè mai alcuno ha proposto di riporla in terzo, ò in differente luogo, meno adunque converrebbe farlo al presente, quando anco fusse integra la cosa, perche è così nota l'ingenuità della Casa Gonzaga à tutto il Mondo, che non si può, nè si deve cader opinione di mancamento di violata fede, ò di sincerità perduta —

Per voler di Dio ella nacque in q.ta Città et p providenza del med.mo ci è stata, si è maritata, et ci commanda con assoluto Impero.

Mà supponiamo q non sei fatto tutto ciò

34

che nel primo, secondo e terzo fondam.to

s'oppone, se la colpa è dell'S.r Duca de=

funto, non vi hanno colpa gl'altri: se

questi Ser.mi sposi si sono lasciati governare

con il consiglio di chi invigilava alla

grandezza loro, et bene delli stati suoi:

se del Sig.r Duca di Nivers, da lui cerchino

le cause del fatto. sarà esso qui in

breve (piacendo à Dio) et sebene

restarà attonito di questo non aspet=

tato sponsalitio, lo speriamo però contento

della pred.ta risolutione, per il buon Zelo

del Duca defonto principal agente,

et delli sudditi fedeli cooperanti al

fatto, et quando non resti pago,

stà à lui farne il giuditio, et la vendetta

Quindi

Quindi è lecito argomentare, che nè il Rè Cattolico nè V. S. siano per mouer guerra à questi Stati, sicome manifeste sono cento ragioni, che possono diuertire, quando ci fusse, che non si crede.

Et ò si moueranno queste armi d'ordine di S. M.tà Catt.ca ò nò, il primo non può esser per due ragioni, l'una perche si farebbe congettura, che in molto tempo auanti la malatia del S.r Duca Vincentio, del quale si vedeua la breue vita, doueua esser mal affetto l'animo Regio à q.ta Casa, di che ne habbiamo molti argomenti in contrario, oltre che ò mouerà l'armi per interesse di Stato, ò per cagione delli tre fondamenti

35

Il primo non e' credibile, perche havendo S. M.tà

in poter suo stati a lui conquistati à

prezzo di sangue nobile, et di buona

guerra, pochi sono li giorni, si può dire,

gratiosamente li ha' condonati —

Il 2.° non e' efficace, ne' mai si vidde guerra

per un' sol' atto di supposta irrever.za

l'altra cagione poi non e' da' credere

ch' il Re' Cattolico voglia mover l'armi

a' stati Imperiali, senza partecipat.ne

anzi senza consenso dell' Imperatore,

et chi potrà credere questo consenso in

un' Imperator cosi Clemente, e tanto

contra lo stato pieni si può dir de suoi

cugnati, et hoggi de suoi nepoti, et

Zio, adunque sarà senz' ordine di

S. M.tà

S. M.tà Cattolica, ma nè questo si può credere
che egli, perchè è prudentem.te conosce
quanto difficoltà possano procedere
l'Imperio in Fiandra, poco accetto
a lei informato che sia de lui, et
credendo, che l'amicitia d'un gran poten=
tato in Italia fusse stà sufficiente
a cimouer tal pensiero dall'animo di
V. E. quando s'hauesse, come porta
la fama.

S. G.o La Fuenbela, che haueua il Sig.r
Duca di Neuers con il S.r Duca Vicento
suo fratel.no grado con l'Imper.re
per ritirarsi dell'Imper.o come,
dunque si può dubitare, che
S. M.tà Cat.ca non habbia d'hauer

protettione d'un Genevese titolato, suo Zio fatto suo Vassallo, che non solo non hà mai demeritato appresso l'Imperio, mà che hà in molti modi meritato, di che sono molti, mà doi segnalati testimonij l'uno al tempo della guerra di Puglieri, nella quale nonu ché accettare la condotta dell'Essercito della Regina all'hora regnante di Francia contra l'Imper.re, che fù per dato al Mareschal della Castre, l'altro alla guerra di Rudera in Ungaria contro il Turco, nella quale militando egli p S. M.tà Ces.a, d'una moschettata vi hà pur sparso il sangue, et come potrà l'Imp.re ò dissimulare il danno, ò non

diuertir

divertir la guerra da' un stato suo, mentre il Vassallo benemerito desidera l'aiuto et l'implora.

Il quarto il riguardo della M.tà di Francia è di considerat.ne e insigne, perche la potenza è isperimentata, la volontà è pronta, l'animo è risoluto di difender il S.r Duca di Nivers a tutto suo potere.

Il quinto la Rep.ca di Venetia, come potrà vedersi l'arme in casa si può dire, et non armarsi, et come si scalderà all' incendio del vicino senza sospetto grande che in casa loro non s'attacchi il fuoco, ragione che milita per tutti gl'altri Prencipi d'Italia, o' parenti, ò amici, li quali finalm.te ò non offenderanno

37

vi palese, o difenderanno in secreto —

§ 6.° Ma V. S.^{ria} che con l'approvar la risolut.^{ne} dell'hor già Duca Ferdinando di far venir il S.^r Duca di Rethel in Italia, di farlo dimorare et educar all'Italiana, si può chiamar primo autore di tutta questa machina che hora si aggira, come non potrà non sostenere il suo fatto, et chi non vede, che l'istesso spirito Santo, il quale mosse S. B.^{ne} a preparare con q.^{to} figlio l'antidoto all'eminente rovina di questi stati, e dell'Italia, l'ha anco consigliato a spedir immed.^{te} la dispensa sopradetta che ostava e fecondava l'opera guidata da Dio per mano del suo Vicario in Terra —

§ 7.°

li V.i e dove sapiamo l'istesso S. Duca di Nivers, oltre
il provato suo valore in Maneggi, et d'esserci
poderosi, oltre la generosità ordinaria, hora
che è Duca di Mantova, et di Monferrato
non è forse p. restarsi Imp.e, di cui sarà
l'animo d'aiutarsi, et d'un'animo così
assegnato in Dio, che queste sono le sue
ordinarie propositioni, si consistant
adversum me castra, non timebit cor
meum, si exurgant in me prælia
in Domino sperabo. Ma concediamo tutto
e che sia risoluto di mover guerra à q.sti
stati, l'armi saranno Regie di quel Re
à cui obediscono tanti scettri, e tante
corone invincibili, et formidabili, ma d'un
Re anco Catt.co defensore, et nõ oppressore

37

de l'Italia, riuerito, non offeso, chiamato
in protettione, non prouocato, et finalm.te p
riuerenza, e della Regina, regnante Zia, et
Cug.no cugino d'un grado sotto al Padre di questi
Prencipi: saranno continui intercettori li Ser.mi
Duca, et Infanta di Sauoia, madre, et auo
materno de Ser.mi figli rispettiu.te loro, suoceri
et genero, et figlia. Nec pugnabit sanguis
contra sanguinem, altrim.te con merauiglia
del Mondo sarà forza, che a guisa
delle nationi Sabine, et Rom.e frapponendosi
li crini a i ferri p resistenza della natura
ne segua la pace, p la quale supp.co riuer.te
V. S. di operar voglia con S. M. Cat.ca nel
cui Regio petto se ui fusse scintilla di sdegno,
voglia estinguerlo, et non solo benignam.te

placarsi

placarti; ma'ancora accettar il tutto in buona
parte, che in Verona di q.ta Città gl'Zelo di
quella santa Relig.ne che prima di tutto nelle
guerre certa ordinariam.te conculcava
et oppetta, mi fia mestr a'rassegnare
a'V.E. le sopradd.e ragioni, in virtù delle
quali mi prometto di vedere di q.ta Città
e Stati accerrimo difensore. Con che
a'V.E. bacio riverente le mani

BIBLIOTECA
MUSEO
REFERENCIA